Anno XXXIII Mercoledì 13 Settembre 1899 Conto corrente con la posta N. 218

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Gl'intendimenti del Ministero

Un'intervista con il ministro Baccelli

Un redattore della *Gazzetta del Popolo* intervistò l'on. Baccelli, ed ecco il risultato dell'intervista.

— Ebbene, carissimo — mi disse subito l'onorevole Baccelli con squisita effusione — ella mi trova nel medesimo ordine di idee. Sono d'altronde un po' testardo nel mio modo di pensare, e ci tengo: tanto è vero che dal 1881, cioè dalla prima volta ch'ebbi l'onore di reggere le cose della pubblica istruzione in Italia, batto il chiodo sur un medesimo programma organico, e via via vado ottenendo qualche vittoria parziale. Adesso poi, non sono disposto più ai successi dimezzati, o la legge va subito, o me ne vado io dal Ministero.

— Ella accenna alla legge sull'istruzione superiore?...

— Sicuro: essa è il principio fondamentale di tutto il mio programma scolastico. Ormai la discussione alla Camera ne era bene avanzata, e soltanto le circostanze che imposero la chiusura della sessione ne hanno ritardata l'approvazione.

— Ma non le è sembrato, eccellenza, che qualcuno alla Camera cercasse di dare alla discussione un'andatura molto leggera, come di chi non crede che la legge debba mai arrivare in porto?

— Certamente qualche ex-ministro, come il Gianturco e il Gallo, hanno mosso al mio progetto una opposizione tanto sistematica che non saprei attribuire se non al fatto di non avere escogitato essi la riforma. Ma ella, che seguiva a Montecitorio quella discussione, ha sentito come io ho ribattuto fieramente quelle opposizioni, e la Camera mi ha dato ragione.

— E gli umori del Senato come si delineano al riguardo?

— Io credo che il Senato mi sarà largamente favorevole — rispose il ministro Baccelli. — Il Senato comprende che ormai a tener salda la disciplina universitaria occorre molta energia, come ad esempio ho dovuto usar io a riguardo della facoltà di medicina di Torino: sono rigori di cui il mio cuore si rammarica ma che la mia coscienza m'impone; poichè ormai la stolta, cieca solidarietà della rivolta fra gli studenti universitari minaccia troppe cose e danneggia troppi interessi legittimi della scienza e delle famiglie.

— Ora V. E. crede che l'autonomia universitaria sarà decisivo, radicale rimedio a questi *pronunciamenti* ormai periodici?

— Io ne ho pienissima fiducia. Anzitutto perchè mancheranno i moventi ai disordini, non essendo più gli esami dati dai professori che impartiscono l'insegnamento. Inoltre gli studi universitari venendo, col nuovo ordinamento, a costare molto di più, vi si attenderà con maggior proposito e si penserà seriamente a non sciupare un patrimonio. Lo sfollamento poi che da queste circostanze risulterà, invitando soltanto i migliori ed i più adatti agli studi universitari, diminuirà la produzione pericolosa degli spostati e malcontanti.

— E degli altri punti del suo programma a quali darà la precedenza?

— Il progetto per la scuola popolare è pronto e definito in tutti i suoi particolari. A sedici anni per gli analfabeti, a diciasette per tutti la scuola popolare obbligatoria, giungerà a preparare pei vent'anni i cittadini italiani con istruzione più soda e sicura di quella che non possa essere ora offerta dall'insegnamento elementare, troppo presto abbandonato; per essa poi si formerà con ottima preparazione fisica il soldato italiano. La scuola popolare sarà serale per gli insegnamenti d'indole educativa, festiva - diurna per gli esercizi ginnici e militari; ed in questa parte tecnica il Ministero della guerra coadiuverà il Ministero dell'istruzione con Commissioni direttive e con un personale d'ispezione. L'innovazione porterà certamente qualche aggravio al bilancio, ma non di grande importanza, poichè troverò modo di provvedere con altre risorse del bilancio stesso dell'istruzione.

Comunque, ho la ferma persuasione che dalla scuola popolare risulterà moralmente una elevazione della coscienza italica, e materialmente, in un non lontano avvenire, una economia nella preparazione dell'esercito nazionale, della nazione armata, perchè la durata della ferma potrà essere ridotta proporzionatamente al profitto già ottenuto nelle marcie militari e nella conoscenza del fucile.

— Circa alle scuole secondarie pensa a qualche riforma, Eccellenza?

— Presenterò subito al Parlamento il progetto per gli stipendi degli insegnanti di scuole ed istituti tecnici.

— Ella soddisferà così ad un desiderio che da troppo tempo si va inutilmente dichiarando. E nei programmi d'insegnamento si studiano le modificazioni?

— A questo vado provvedendo con ritocchi parziali — mi rispose il ministro Baccelli —. E a molti di questi ritocchi credo di poter provvedere spicciativamente con decreti; così ho dato un indirizzo schiettamente professionale alle scuole tecniche; e vado ringiovanendo l'insegnamento classico coll'introdurvi lo studio delle lingue vive, riducendo quello delle scienze, tenendo dunque fermo il tipo della scuola classica, che deve essere spiccatamente letterario.

— Si è parlato qualche volta dell'avocazione della scuola elementare allo Stato. Che cosa ne pensa, Eccellenza?

— Ci si deve arrivare, ci si arriverà. Io vedo l'organizzazione scolastica così: le Università autonome e in libera e feconda gara fra di loro; le scuole secondarie affidate ai comuni ed alle provincie; e le scuole elementari in dipendenza dello Stato. Del resto l'insegnamento elementare è in deciso positivo progresso. Ora il lavoro manuale nelle città offre nella scuola un più immediato fine a se stessa, come l'insegnamento agrario fa nelle scuole rurali. Si ricorda come mi hanno preso in giro per il campicello? Ebbene ormai sono già 3600 le donazioni di campicelli, ed ogni giorno arriva notizia di nuove generose concessioni.

— Sicchè ella, onorevole ministro, è deciso a domandare al Parlamento che lavori un po' a beneficio della pubblica istruzione?

— Sì, caro signore; e ne farò questione di fiducia. Domanderò anzi subito che la Camera tenga alcune sedute antimeridiane per discutere i miei progetti, e spero che la Camera mi accorderà questa deferenza.

— Questo va bene; ma le cose andranno liscie all'apertura della Camera?

— Io voglio crederlo; lo spero anzi più che non lo creda, poichè un rinnovarsi di asprezze, un ripetersi di scandali condurrebbe certamente a gravi decisioni.

— Ma ella crede, eccellenza, che dopo la chiusura della sessione, la fisionomia politica siasi migliorata, e la situazione dei partiti siasi chiarita?

— La situazione politica non si chiarirà se non dopo le elezioni generali — mi rispose il Baccelli.

— Ma ora si dice che le elezioni non si fanno.

— Sicuramente; ora come ora non si pensa ad indire le elezioni generali; e il Parlamento si riaprirà regolarmente. Ma — aggiunge il ministro — se le discussioni non potranno procedere ordinate, i deputati sapranno la loro sorte. E chi sa che anche questa preoccupazione di essere mandati a casa non influisca a calmare gli umori troppo bellicosi....

— Peraltro anche Ella, da parte sua, Eccellenza, si prepara a combattere ad oltranza...

— Per i miei progetti? Oh sicuro: glielo detto, e glielo ripeto. Se non troverò seguito alle mie idee, me ne andrò subito, sarò il primo ad uscire dal Ministero. Ormai mi pare di avere il diritto di porre il dilemma così; poichè tutto il mondo sa che è per me un gran sacrifizio quello di rinunziare alle soddisfazioni altissime che mi ha dato e mi dà la posizione scientifica che mi sono guadagnato nelle scienze mediche fra i confratelli italiani ed esteri, per fare invece il ministro.

Troppe volte ormai sono stato ministro, perchè l'esserlo possa costituire un piacere per se stesso, dunque sia almeno il sacrificio compensato da quei risultati che io credo decisivi per la fortuna dell'educazione nazionale.

Tanto più poi che la giornèa del ministro dell'istruzione comincia a pesarmi. Credo che potrei fare anche dell'altro, e forse meglio di altri..

Poi parlarono d'altro e delle feste di Torino.

E a dare quasi un colorito decisamente patriotico alla chiusura della conversazione, il generale Menotti Garibaldi entrava a salutare il ministro mentre il redattore della *Gazzetta* lo lasciava.

Gli appartamenti di Guglielmo II inaccessibili

Berlino 11. L'ufficio del gran maresciallo di Corte annuncia che d'ora innanzi gli appartamenti imperiali non saranno accessibili ai visitatori del castello nemmeno durante l'assenza della coppia imperiale. Questa disposizione è stata senza dubbio provocata dall'incidente Müller, nel processo di Rennes.

Un congresso internazionale a Parigi

per l'educazione fisica

L'illustre dott. Demeny, valoroso campione della riforma dell'educazione in Francia, ha diramato giorni sono una sua circolare-programma per raccogliere anche in Italia delle adesioni al II. Congresso Internazionale di Educazione fisica, che avrà luogo a Parigi nel prossimo anno.

In detta circolare è proposto lo svolgimento di una sola questione generale, che comprende tutte le questioni speciali, le quali formano il legame tra l'Educazione fisica e le Scienze biologiche.

Essa caratterizza — egli dice — la nostra tendenza che consiste nello stabilire le basi dell'Educazione fisica, non già sui pregiudizi e le convenzioni locali, ma sulle leggi fisse dello sviluppo umano, che son vere in tutti i paesi.

Nella sua circolare - invito, il dott. Demeny non esclude però che le questioni speciali che possono interessare noi particolarmente abbiano a formare il tema di una comunicazione scritta, ma questa deve avere il carattere del metodo scientifico e concludere con proposizioni pratiche in forma concisa.

Ed ecco ora la questione generale proposta al Congresso del 1900:

« L'educazione fisica, stabilita sulle basi scientifiche naturali, deve avere l'importanza delle altre branche dell'educazione morale e dell'educazione intellettuale.

Il suo piano ed i suoi procedimenti, d'accordo con l'organizzazione umana e i bisogni sociali, posseggono un carattere universale.

Essi debbono soltanto essere sottoposti a modificazioni di dettaglio per adattarsi a ciascuna nazione ed a ciascun caso particolare.

Appoggiare le ragioni di queste verità sulle conoscenze scientifiche attuali e ricercare i mezzi per tradurle in pratica. »

Ci pare che la questione generale sia abbastanza complessa, e certamente gli studiosi delle scienze biologiche, i pedagogisti, i tecnici, avranno tutti modo — aderendo all'iniziativa del Demeny — di porre in rilievo le loro osservazioni intorno al molto discusso, ma tuttora insoluto problema della fisica educazione.

L'ammiraglio Grenet al Giappone

Roma 12. Contrariamente a quanto taluni hanno ritenuto, la presenza dell'ammiraglio Grenet, a bordo della regia nave *Etna*, a Yokohama, non dipende da alcuna missione politica di cui il governo nostro lo abbia incaricato. Non è che un atto di cortesia verso il Giappone, che dimostrò sempre simpatia verso il nostro paese. Del resto la permanenza dell'ammiraglio Grenet in quella città non sarà lunga.

L'eterno affare di via Chabrol

Berlino, 12. — La polizia ha arrestato la scorsa notte tre individui, mentre fornivano viveri a Guerin mediante una corda, da una camera prospiciente subaffittata da tale madame Foret.

Gli individui sono l'operaio Lizote, l'ingegnere Fabulex e il negoziante De Basle.

Più tardi fu arrestata anche la Foret.

Echi del processo Dreyfus

Un articolo di Emilio Zola

« Il quinto atto »

Parigi 12. Emilio Zola pubblica nell'*Aurore*, a proposito del processo di Rennes un articolo ch'egli intitola: *Il quinto atto*. L'articolo dice così:

« Ci figuravamo che il processo di Rennes sarebbe stato il quinto atto della spaventosa tragedia cui noi assistiamo; ma ci siamo ingannati. Sommo Iddio! Quale e quando sarà dunque l'ultimo atto? Quali nuovi strazi ci faranno dunque rabbrividire nel quinto atto? Quale espiazione imporrà esso alla nazione?

Perchè quest'è certo: che l'innocente non può venir condannato due volte! Una cosiffatta soluzione dovrebbe indignare il popolo!

A Rennes si è veduta tutta una masnada di testimoni i quali dirigevano essi il processo; i quali ogni sera si mettevano d'accordo per le loro deposizioni; i quali insolentivano con lo sfolgorio dei loro galloni, e con lo sventolio dei loro pennacchi.

Vedemmo un tribunale oppresso da quelle prepotenze; udimmo un pubblico accusatore la cui requisitoria rimarrà un monumento eterno e stupefacente di senile pervicacia e ferocia; una requisitoria che pare uscita dal petto di una bestia umana.

Al difensore, quando incominciò a divenire molesto si ordinò di sedere e di tacere. La crudeltà e l'idiotismo, la follia, la menzogna ed il delitto assunsero attitudini e voci così impudenti, che la vegnente generazione nel rimembrarlo, dovrà inorridire.

Il processo di Rennes ha dimostrato che i giudici militari non sono buoni ad altro che ad esercitare la giustizia spicciativa in tempo di guerra.

In tempo di pace i giudici militari debbono scomparire. Nel processo di Rennes essi si sono esiliati da sè!

Il supremo delitto è stato commesso! Tutto si volle votare alla rovina; si lascierà che il paese infiammato dalla fiaccola della discordia rimanga sepolto sotto i ruderi.

Questo fu il nostro Sedan morale!

Dov'è dunque il Governo? Dove le Camere? Chi difenderà il condannato innocente?

La Francia ha dato qui per il principio del secolo venturo un *rendez-vous* alle altre nazioni. Ma quelli che verranno qui che cosa vedranno? Un innocente, condannato; la Verità oltraggiata; la Giustizia strozzata! Così invece che l'ammirazione dei popoli civili, piomberà su di noi il loro disprezzo. Ah no! Non possiamo rassegnarci; abbisogniamo del quinto atto della colossale tragedia.

Tremo, inorridisco al pensiero che forse ci potrebbero venir dalla Germania la verità e la soluzione nella forma delle prove dell'infamia dei nostri giudici.

L'ora è passata in cui si poteva tacere del pericolo celato. Ma ora dovrete pur aprir la mente, dovrete pur pensare alla possibilità che la Germania con un colpo di fulmine inauguri il quinto atto! »

Zola continua dicendo che prima del suo processo apprese da fonte sicura che Esterhazy aveva consegnato dei documenti alla Germania, e poi prosegue:

« Si afferma da qualche parte che la Germania non può fare alcun uso di quei documenti ottenuti per mezzo dello spionaggio. Ma chi lo sa? Se domani scoppiasse una guerra tra la Francia e la Germania, se domani il nostro onorato esercito dovesse scendere in campo contro i tedeschi, la Germania non potrebbe forse avvilire e rovinare la Francia dinanzi agli occhi dell'Europa tutta pubblicando subito, al principio delle ostilità, quei documenti, e dimostrando in quel modo l'infamia dei capi del nostro esercito?

Può rimanere la Francia un momento solo tranquilla, sapendo che lo straniero ha in mano le prove del suo disonore? Tormentato da questo incubo io non potevo trovare pace; il sonno mi abbandonò. Mi accordai con Labori e si decise di citare dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes gli addetti militari.

Noi avevamo forti dubbi che gli addetti militari si risolvessero a comparire a Rennes alla sbarra dei testimoni, ma con la nostra domanda si volle far comprendere al Governo che la nostra meta era la luce e la verità completa. Noi speravamo che il Governo si sarebbe deciso finalmente ad agire con energia. Ma esso rimase sordo alla nostra voce. Le cose rimasero così fino al processo di Rennes. Ritornato in Francia, mi recai da Labori, e con disperata insistenza tenni fermo alla domanda che si facesse qualche passo presso il Governo per ottenere dalla Germania la consegna di quei documenti. La cosa è, non lo nego, molto delicata, ma è assolutamente indispensabile che quei documenti ritornino a noi. Se il Consiglio di guerra di Rennes avesse assolto Dreyfus, quei documenti avrebbero perduto per noi ogni valore, avrebbero perduto la loro possente forza venefica; e queste armi che la Germania potrebbe eventualmente appuntare contro di noi, sarebbero rimaste spuntate. Se Dreyfus fosse stato assolto, il nostro onore sarebbe stato salvo! »

L'illustre letterato narra poi degli sforzi fatti da Labori per avere la testimonianza di Schwarzkoppen, ciò che avrebbe avuto per conseguenza la consegna dei documenti da parte del Governo germanico, ma tutto ciò venne impedito dall'opposizione del presidente del Consiglio di guerra.

Eccita il Ministero ad agir presto affinchè l'ultimo atto della tragedia non si svolga in Germania. Non crede che la consegna dei documenti sia una cosa impossibile; altri problemi più difficili vennero sciolti dalla diplomazia.

« Questo sarà il fatto nuovo che renderà necessaria la seconda revisione del processo. Il 23 novembre p. v. ricomincierà a Versaglia il mio processo. Il mio caro Labori terrà lì, dinanzi ai giudici del popolo, l'arringa che non potè pronunciare a Rennes dinanzi ai giudici militari e nulla sarà perduto. Io di certo non gli imporrò silenzio, perchè sono pronto a pagare della mia persona, con la mia libertà, col mio sangue. »

Dreyfus sarà liberato fra breve

Parigi, 12. — Non si dubita omai neppur più che la prigionia di Dreyfus non durerà che pochi giorni. Si è convinti che la sua liberazione seguirà ancor entro questa settimana o, al più tardi, entro la settimana ventura.

Si è anzi abbandonata l'idea di chiedere la grazia a Loubet, tanto più che il capitano Dreyfus non vuole assolutamente chiederla, per non precludersi la via alla riabilitazione.

Dreyfus verrebbe quindi semplicemente liberato, in via amministrativa, senza l'intervento del presidente Loubet. Questo procedimento si giustificherebbe così: L'articolo 4 della legge 5 giugno 1875 dispone, che se un carcerato sconta tre mesi di reclusione in cella isolata, la pena si riduce della quarta parte.

Orbene, con una semplice decisione amministrativa, la reclusione nella deportazione può essere qualificata come reclusione in cella isolata. Conseguentemente Dreyfus, dopo detratti i 5 anni di deportazione e 2 1/2 come quarta parte della pena complessiva di 10 anni, dovrebbe scontare ancora soli 2 anni e mezzo di detenzione.

Nell'articolo 14 della legge 14 agosto 1885, è detto inoltre, che se durante la reclusione, il detenuto si sarà comportato bene, è ammessa la liberazione condizionata, in via amministrativa. Dreyfus si è sempre comportato bene, quindi può essere liberato sull'istante.

Non si sa se nell'odierno Consiglio dei ministri si prenderà una decisione definitiva a questo riguardo. Si dice che i ministri attenderanno prima la decisione del Consiglio militare di revisione, il quale si riunirà alla fine di questa settimana a Parigi.

Dunque, in un modo o nell'altro, la liberazione di Dreyfus non si farà aspettare molto.

Se Dreyfus non fosse messo in libertà....

Telegrafano da Rennes 11, al *Caffaro*:

Ho incontrato il cancelliere Coupois del tribunale militare, il quale mi disse che la pena inflitta a Dreyfus rimane integrale.

Secondo il codice militare, i cinque anni di deportazione già subiti da Dreyfus *non gli saranno contati*, la prevenzione non contando affatto.

Quindi se la sentenza non viene,

come si spera, annullata dalla Cassazione, Dreyfus dovrà subire l'intera pena di dieci anni di detenzione in un recinto fortificato, inflittagli dal Consiglio di guerra di Rennes.

Il Consiglio di guerra e la degradazione

Rennes 12. Il Consiglio di guerra firmò un ricorso a Loubet, presidente della Repubblica, perchè accordi ad Alfredo Dreyfus la grazia di risparmiargli la degradazione militare.

L'indennità alle famiglie degli italiani

linciati in America

Washington, 12. — L'ambasciatore italiano barone Fava è giunto e visitò il dipartimento di Stato.

Si dice che il Governo degli Stati Stati Uniti accorderà probabilmente alle famiglie di ciascuno degli italiani linciati a Tallulah una indennità di cinquemila dollari.

Al Consiglio di guerra

di Belgrado

E' cominciata da alcuni giorni la discussione del processo per alto tradimento e per il cosidetto attentato contro l'ex re Milan. E' un processo non meno scandoloso di quello di Rennes.

Nell'udienza dell'altro ieri il Knezevich ha ripetuto tutte le deposizioni da lui fatte dinanzi al giudice d'istruzione contro Protich, Tauschanovitc, Nikolic, Dianojcovic, i quali tutti all'udienza le qualificarono menzogne.

Belgrado 12. L'udienza odierna fu consacrata all'audizione di Alevantic, impiegato doganale.

Dopo la lettura della lettera del pretendente Karageorgevich ad Alevantic, questi si riconosce come confidente di Angelic ed afferma che Marcovic era pronto per assassinare l'ex re Milano. Nega, però, di avere avuto rapporti con Karageorgevic e di aver partecipato al complotto in favore di questo.

Si legge la deposizione di Simonovoic, affermante l'esistenza di un complotto e la partecipazione di Alevantic al complotto stesso.

Una missione francese massacrata in Africa

Parigi, 12. — Si danno, sotto le maggiori riserve, le seguenti notizie: Il ministro delle Colonie ricevette ieri ed oggi parecchi telegrammi dalla Costa d'Africa, senza che alcuno facesse cenno dell'attacco alla missione Foureau e Lamy. Però si ha da Tripoli, da fonte inglese, che un corriere recò la notizia che la spedizione Foureau e Lamy fu attaccata allo aperto dai *Touaregs* nell'oasi di Air nell'*hinterland* di Algeri. I *touaregs*, dopo avere subito enormi perdite, avrebbero, grazie alla loro forza numerica, completamente distrutta la spedizione.

La spedizione comprendeva una compagnia di *tiraillieurs* sahariani, un'altra di *tiraillieurs* indigeni, un plotone di *spahis*. Essa era partita dalla frontiera algerina presso Nargia e proponevasi di raggiungere attraverso il Sahara il lago di Ciaq, ove doveva incontrarsi con la spedizione dei capitani ribelli Voulet e Chanoine.

Partenza dei Reali

e dei Principi da Torino

Torino 12. Oggi i Sovrani e i Principi di Napoli lasciarono Torino. Lungo il percorso dalla Reggia alla stazione e poscia alla stazione furono fatti segno a dimostrazioni di grande affetto.

I Sovrani furono salutati alla partenza dai Duchi d'Aosta e dalla Duchessa Letizia.

Cronaca Provinciale

Per un articolo sulla mostra bovina di Cividale

Nella *Patria del Friuli* dell'8 settembre lessi una certa relazioncella sulla mostra bovina di Cividale, che merita di essere rilevata.

Non avendo in mano i dati per contraddire l'estensore di quell'articolo per le sue varie.... dirò così...; inesattezze, lascio ad altri codesta cura, limitando le mie osservazioni al terz'ultimo capoverso di quello scritto.

Secondo l'estensore o ispiratore di quell'articoletto, l'assenza alla mostra di Cividale di capi bovini i quali *conservano predominio dell'impronta nostrana di cui si assicura* esistano un *discreto* contingente nei dintorni di Cividale dipendette dal *supposto* dei detentori di codesti animali, che la giuria non li prendesse nella *dovuta* considerazione.

Risum teneatis amici!...

Come può dire questo l'estensore o ispiratore senza aver sperimentata la parzialità della giuria?... Perchè non si è fatto egli promotore di una mostra speciale di bovini nostrani?...

Perchè non ha mantenuto la promessa di far vedere a Cividale nell'occasione della mostra codesti prodotti, i quali *conservano predominio dell'impronta nostrana?*

Invece hanno avuto paura, e l'ispiratore dell'intrafiletto sulla *Patria*, per il primo, non nella parzialità della giuria per il sangue svizzero, ma perchè invece sapeva che la giuria avrebbe premiato ed encomiato solo il più bello ed il più utile.

E se non mi sbaglio, vi fu qualche capo in cui *si conservava il predominio dell'impronta nostrana*; anzi serbo buona memoria di una vacca, la quale ha fatto la più meschina ed indecente figura.

E' inutile insistere, per smania di farsi notare, sulla razza nostrana, la quale lo sa bene lo scrittore di quell'articolo, che non si può da vero affermare abbia neanche esistito; come sa cosa s'intenda per razza, per sotto razza, per varietà, specie e miscuglio di razza, confusione di tipi di attitudini come avevano in Friuli col predominio della lentezza di sviluppo.

Non posso negare che questi in generale fossero buoni animali da lavoro, e fornissero carni squisite, ma il tornaconto non sta tutto qui.

E tanto più è inutile oggi tirar fuori questo ferro vecchio della razza nostrana, poichè si è talmente irrugginito da essere ridotto in polvere impalpabile.

Si provi l'ispiratore e scrittore suddetto a far propaganda presso i contadini della zona media del Friuli per i bovini nostrani, e vedrà come sarà accolto.

Lo si sa che il contadino è poco propenso alle novità, diffidente e che non si persuade, quando si persuade, se non innanzi all'evidenza dei fatti.

Ora i nostri contadini sono tanto persuasi e convinti del sangue svizzero che non solo domandano tori puri alla Provincia, ma espongono del proprio, è tutto dire, per andarseli a prendere in Svizzera. Questo, mi sembra, sia la prova più evidente della grandissima utilità che si ebbe dal sangue Friburghese e del Siemmenthal.

Il sangue svizzero fu così bene accolto, da essersi ormai tanto imposto, che difficilmente si trova, in tanta abbondanza di bovini nella zona media friulana, dei capi che *conservino l'impronta nostrana*.

E sarebbe ora di non parlarne più di bovini nostrani. Il proverbio: *donna e buoi dei paesi tuoi*, è smentito.

Il mozzo di stalla

DA CIVIDALE

I premiati nella gara provinciale di tiro a segno

Ecco il risultato finale della «gara provinciale di tiro a segno» tenutasi nei giorni 10 e 11 settembre.

Categoria I. — Rappresentanze

I. premio: Società di Gemona con punti 190. (Rappresentanti: sig. Stroili Antonio, Pollettini Luigi e Cargnelutti Giovanni).

II. premio: Società di Maniago con punti 173 (Rappresentanti: sig. Corradini Emanuele, Gonano Emilio e Rosa Luigi).

III. premio: Società di Cividale con punti 173. (Rappresentanti: sig. Manzini Tullio, Bearzi Antonio e Albini nob. Angelo.)

IV. premio: Società di Udine con punti 169. (Rappresentanti: sig. Bartolini Giuseppe, Florio co. Filippo e Dal Dan Antonio).

V. premio: Società di Tolmezzo con punti 131. (Rappresentanti: sig. Candoni Giacomo, Molini Gustavo e De Crignis Romano).

NB. Per il II e III. premio sarebbesi dovuto procedere al sorteggio tra Maniago e Cividale per parità di punti, però la Presidenza della Società di Cividale assegnò il II. premio a Maniago senza ricorrere alla estrazione.

Categoria II. — Gara Friuli

I. premio: Fanna Attilio fu Giuseppe di Cividale con punti 26.

II. premio: Corradini Emanuele di Maniago con punti 24, graduatoria 23.

III. premio: Bartolini Giuseppe di Udine con punti 24, graduatoria 21.

IV. premio: Pollettini Luigi di Gemona con punti 24, graduatoria 19.

V. premio: Fabris Angelino di Udine.

Categoria III. — Gara Cividale

I. premio: Stroili Antonio di Gemona con punti 56.

II. e III. premio da consegnarsi a Corradini Emanuele di Maniago con punti 54 e a Sendresen ing. Giovanni di Udine con punti 54.

IV. premio: Fabris Angelino di Udine con punti 52.

V. premio: Bearzi Antonio di Cividale con punti 51.

VI. premio: Beltrame Giovanni di Maniago con punti 49.

VII. premio: Stroili Francesco di Gemona con punti 48.

Categ. IV — Gara incoraggiamento

I. premio: Dondo dott. Giovanni Luigi con punti 24.

II. premio: Dorli Giuseppe di Giuseppe con punti 22.

III. premio: Albini nob. Angelo con punti 19.

IV. premio: Freschi Virgilio con punti 18.

La Società Operaia di S. Daniele a Palmanova

L'arrivo — Il ricevimento — Visita della città — Banchetto — La partenza — Incidente della Tramvia.

(Nostra corrispondenza)

S. Daniele 11 settembre 1899.

La giornata di ieri rimarrà indimenticabile per la Società Operaia di S. Daniele.

Si parte da S. Daniele con treno speciale alle ore 6 e si arriva a Palma alle ore otto e mezzo circa.

Alla stazione sono ad attenderci la Società Operaia palmarina con vessillo, la Banda cittadina, le rappresentanze del Comizio agrario, dei Reduci dalle Patrie Battaglie, della «Dante Alighieri», del Club ciclistico e altre delle quali mi sfugge il nome.

Dopo avvenute le relative presentazioni, si forma il corteo e al suono di bellissime marce si va alla sede della Società Operaia, dove la gentile consorella aveva preparato un *Vermouth d'onore*.

Il Presidente della Società Operaia, sig. Bert, ci dà i benvenuti, e dice che è ben contento di accogliere la consorella Sandanielese e ringrazia della preferenza data nello scegliere Palma per la gita.

Il sig. Giacinto Gattoli incaricato dal Presidente della Società di San Daniele che per indisposizione non potè intervenire, ringrazia a nome del Sodalizio la consorella, la cittadinanza intiera, le rappresentanze tutte per la lieta accoglienza avuta.

I gitanti, dopo un piccolo spuntino all'albergo «Brugger», gentilmente accompagnati dalle rappresentanze locali, visitano i bastioni e l'allevamento cavalli, avendo le associazioni locali ottenuto il preventivo permesso dalla cortesia del Comandante del presidio di Palmanova.

Si fece pure una visita alla Scuola di disegno, la quale, sebbene istituita appena da un anno, fece già serii e visibili progressi. E ne va data lode all'egregio prof. Romanello che in così poco tempo ottenne si splendidi risultati, ed anzi l'insegnante della nostra scuola, sig. Gattoli, espresse al suddetto professore la sua viva compiacenza.

Parte dei gitanti, fino all'ora del pranzo, partirono chi per Cervignano, chi per Visco.

Il dilettante fotografo, sig. Augusto Ceconi, prese un *istantanea* dei gitanti.

—

Per le ore 14.30 era stabilito il pranzo, al quale furono invitati il sig. Sindaco (che si fece rappresentare dai sigg. Andrea e Giacomo Vanelli), il Presidente della Società Operaia sig. Ernesto Bert, il sig. Guglielmo Zanolin segretario della S. O., il sig. Bernardo Cocceta direttore del Consiglio direttivo della S. O., il dott. Stefano Bortolotti presidente della Dante Alighieri; il sig. Sebastiano Buri ragioniere, rappresentante il Circolo Agricolo; il sig. Emilio Fontana, presidente del Club Ciclistico; il sig. Giovanni Stefanato, vice presidente della S. O.

Alle frutta il primo a parlare è l'egregio e simpatico sig. Bert, presidente della S. O., il quale disse essere lieto di trovarsi fra i soci della consorella di S. Daniele, terra che diede i natali a valorosi campioni, e sperare di poter contraccambiare quanto prima la visita.

Segue il sig. Giacinto Gattoli, quale incaricato del Presidente della S. O. di S. Daniele e dà lettura del telegramma spedito in quel momento dal Presidente Pellarini, così concepito:

«Perdurandomi indisposizione, dolentissimo, impediscemi trovarmi fra voi mentre spirito aleggerà, cuore, pensiero con Voi, augurandovi lieta la festa, brindate anche per me Società Consorella con fervidi voti benessere classe operaia, conseguimento suoi ideali e alla Patria diletta l'amore non disgiunto dal sacrifizio, perchè diventi grande e felice. Salute e fratellanza».

Pellarini

A questo telegramma il Presidente del sodalizio di Palma risponde subito col seguente:

«Sodalizii S. Daniele-Palmanova riuniti fraterno simposio porgono affettuosi saluti benemerito Presidente facendo voto suo pronto ristabilimento, salute».

Bert

Il sig. Gattoli quindi prosegue:

«Se da un lato mi tengo onorato di rappresentare l'egregio nostro Presidente, sig. Francesco Pellarini, d'altra parte sono dolentissimo ch'egli stesso non sia qui in mezzo ai nostri operai, tra i figli del lavoro ch'egli predilige, stima ed ama. Ha telegrafato che suo malgrado non può intervenire e mi ufficia di leggere il discorso da lui stesso scritto ch'è il seguente:

«Anzi tutto permettetemi uno sfogo dell'animo mio, che non mi è dato rattenere, che spontaneo m'irrompe dal petto:

Evviva Palmanova — Evviva la Consorella

(Bene! Evviva Pellarini!)

«Oltre al dovere nostro, questa nobile Cittadinanza oggi ha ben diritto alla nostra riconoscenza, perchè oggi essa ci volle far segno di tante squisite gentilezze, di tante indimenticabili cortesie.

«Fu ventura per noi scegliere per nostra meta Palmanova! Questa forte cittadella, propugnacolo di libertà e di fede che ben meritò della gloriosa veneta Repubblica ed indi dell'Italia tutta.

«Fu ventura per noi il poter conoscere da vicino e stringer loro la mano a' discendenti d'una famiglia di baldi, valorosi e fieri che non degenerarono mai, avvegnachè tra i primi e ben molti diedero il sangue e l'opera loro per il nazionale riscatto.

Evviva Palmanova! — Evviva la Consorella!

«E giacchè ho cominciato, permettetemi un altro doveroso evviva e questo: *All'Italia, all'Italia nostra!* intendo dire non all'Italia presente, ma a quell'Italia in diverso modo sognata dai sommi fattori della sua indipendenza, a quell'Italia sognata dai tanti martiri che morirono per essa col suo dolce nome sulle labbra.

«Noi abbiamo fede nei destini della Patria. Oh! abbiatela voi pure, perchè le sorti di essa cambieranno. Pensate che non è più la terra dei morti, e che di sangue buono e generoso ce n'è di molto nelle vene degli Italiani!

«E come potrebbe essere altrimenti laddove tutto è amore? laddove il Cielo è un sorriso di Dio, laddove gli atomi che si respirano sono atomi di libertà?

«E perchè poi la Patria nostra ridivenga grande e felice necessita la cooperazione di tutti gli onesti che hanno cuore, di tutti quelli che l'amano come essa merita, non di quelli che dicono d'amarla.

«Ed agli eunuchi del pensiero, ai giannizeri imperanti, ai ciechi per elezione diremo loro: non vi accorgete che sta per sorgere una novella aurora, apportatrice di libertà e progresso e che il sole che la insegue coi suoi fulgidi raggi, affratellerà i popoli in un bacio d'Amore?

«E questo giorno non è lontano, almeno speriamolo! Ancora *Viva l'Italia*, Viva Palmanova! (*Viva il Presidente*).

«Mi sento poi in dovere di ringraziare la popolazione tutta ed in specialità la società consorella a nome dei componenti la gita e dell'intiero sodalizio, per l'accetto gentile e cordiale del quale terremo imperituro ricordo.

«Saremo felici se potremo dimostrarvelo.» (*Applausi entusiastici e grida: Viva il presidente Pellarini!*)

Finiti gli applausi si alza il dott. Stefano Bortolotti, il quale dice che non vuole infliggere la tortura d'un discorso, tanto più ch'egli non è oratore fino. Ma invece egli seppe intrattenere l'uditorio con calde e vigorose parole ricordando spesso il colle di S. Daniele. Parla della «Dante Alighieri» che è una Società — dice — di molto vantaggio per la patria (*Bene bravo*).

Il sig. Buri dice che sebbene a tutta prima il Comizio agrario che egli rappresenta, sembra non abbia alcuna inerenza colla S. Ooperaia; tuttavia se si pensa che anche la terra per produrre ha bisogno dell'operaio agricoltore, così gli si permetta di brindare alla salute della S. Operaia S. Danielese, e fa caldi voti perchè dalla consorella di Palma venga concambiata la visita (*Bene. Applausi*).

Il prof. Romanello fa eco alle espressioni del dott. Bortolotti inneggiando alla terra di S. Daniele, terra di valorosi.

Da ultimo parla il sig. Giuseppe Tabacco, consigliere della Società Operaia di S. Daniele che si scusa prima di tutto per la sua poca arte oratoria.

Dirà solo quattro parole alla buona circa le Società di M. Soccorso.

«Oltre che ai sussidi ai bisognosi, questi sodalizi devono pensare anche all'istruzione non solo, ma devono pure procurare di aumentare più che sia possibile il numero dei soci, perchè nulla di più vergognoso che stendere la mano per elemosinare, quando questa elemosina è fatta da chi la vende a caro prezzo o a patto che il sovvenuto rinunci alla propria individualità, alla libertà del pensiero e si renda schiavo dei principii sieno religiosi che politici dei suoi pretesi soccorritori.» (*Bravo, bene.*)

«Entrino dunque gli operai nelle nostre associazioni per migliorare le loro condizioni.

«Dunque animo; nell'unione sta la forza, uniamoci tutti col vincolo del nostro sodalizio e saremo forti.»

Chiude brindando alla salute della consorella di Palmanova ed ai figli del lavoro. *(Applausi)*.

Durante il pranzo la Banda cittadina gentilmente si prestava a rallegrare il simpatico ritrovo. Bene il servizio fatto dal sig. Brugger.

—

Giove Pluvio non permise che all'ora della partenza andasse effettuato l'accompagnamento alla stazione con fiaccolata; ma bensì vennero accesi dei fuochi di bengala.

Seguono poi saluti, abbracci, baci fraterni, ed evviva a Palma e a San Daniele.

Si ode il fischio della partenza e allora avviene l'ultimo addio pieno di effusione e di spontaneità.

Certo che il cortese accetto dei soci della consorella di Palmanova resterà ricordo perenne.

—

Arrivati a Udine alle 20 1|2 i poveri gitanti rimasero con un palmo di naso.

Il tram per S. Daniele era partito cinque minuti prima dell'arrivo del convoglio di Palma. Eppure era stato promesso un treno speciale anche per il ritorno!

Si dovette aspettare tre ore, *dico tre ore* a Udine, poi farsi trascinare fino a Fagagna, colà attendere una buona mezz'ora e finalmente, quando Dio volle, fra le imprecazioni di tutti i sonnacchiosi si partì e si arrivò a S. Daniele alle 2 ant., quattro ore e mezza di sonno e noia sopportati non si sa a vantaggio di chi.

Vasco

DA AVIANO

Echi del centenario di Padre Marco d'Aviano

Il campo di cavalleria — Disgrazia evitata.

Ci scrivono in data 11:

In occasione della commemorazione del II. centenario del Padre Marco di Aviano, il nostro arciprete aveva spedito il seguente telegramma all'imperatore d'Austria:

«Aviano festeggiante condivide vostra maestà letizia secondo centenario morte Padre Marco di Aviano che nel 1683 contribuì colla fede e consiglio alla liberazione di Vienna.»

—

Dal Consolato austro-ungarico di Venezia giunse la seguente risposta:

Ill.mo e rev.mo signore!

In obbedienza agli ordini sovrani trasmessi dall'I. e R. ambasciata presso S. M. il Re d'Italia «ho l'onore di esprimerle i ringraziamenti di S. M. imperiale e reale apostolica per la comunicazione telegrafica per la quale ella ha portato a conoscenza di S. M. che la nobile città di Aviano festeggiava il secondo centenario della morte del Padre Marco di Aviano, che nell'anno 1683 contribuì alla liberazione di Vienna e la di cui cara memoria vive nei cuori riconoscenti dei viennesi e degli austriaci non ignari della storia patria.

Prego la signoria vostra illustrissima e reverendissima di accogliere, ecc. ecc.»

—

Ieri sono arrivati i due reggimenti di cavalleria Saluzzo e Nizza, il primo comandato dal colonnello sig. Attilio cav. Mattioli ed il secondo dal colonnello Giuseppe cav. Corradini, e due batterie di artiglieria a cavallo comandate dal Maggiore sig. Rodolfo cav. Berlingieri, per le esercitazioni al campo di Aviano, al di cui comando è addetto il generale comm. Ferdinando Costantini.

Questa mattina, circa 80 ufficiali, si riunirono nella sala del Teatro Sociale ove, il generale comm. Costantini tenne una splendida conferenza sulle esercitazioni al nostro campo.

—

Ieri un cavallo attaccato ad un carretto del Reggimento Nizza, presa la mano al soldato che lo guidava, entrava di tutta corsa in paese.

Sarebbero certo successe delle disgrazie se con un coraggio degno del maggiore elogio, il giovanotto Luigi Simonut non avesse, con un salto, afferrata la briglia e fermato il cavallo.

DA PALUZZA

Incendio

Giorni sono si manifestò il fuoco nel fienile dei fratelli Plogner.

Il fabbricato rimase completamente distrutto, causando un danno non assicurato di circa L. 600.

La causa dell'incendio si attribuisce alla fermentazione del fieno.

DA MAJANO
Furto

Giorni sono, ignoti penetrati nell'abitazione di Santa Cassasola, rubarono a danno della stessa una macchina da cucire ed altri oggetti per un valore di circa L. 28.

DA OVARO
Frode

Certo G. V., con raggiri, si fece consegnare da Girolamo Franz, a mezzo di una terza persona, della carne per un valore di lire 70, che poi usufruì per proprio conto.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Settembre 13. Ore 8 Termometro 14.6
Minima aperto notte 9.6 Barometro 742.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima 19.4 Minima 8.2
Media 13.695 Acqua caduta mm.

Effemeride storica
13 settembre 1420

Assegno al Patriarcato d'Aquileja

Il Senato Veneto per dimostrare al Pontefice filiale devozione e per non lasciar il Friuli sotto la giurisdizione del Patriarca di Aquileja, assegna al Patriarcato stesso ducati 3000 annui.

La sentenza di Rennes giudicata da Gius. Marcotti

Il *Corriere di Gorizia* riceve da Giuseppe Marcotti:

« La condanna di Dreyfus? E' il degno coronamento di quell'edifizio di malvagità e d'imbecillità che lo spirito gesuitico sostenuto da «manu militari» va costruendo in Francia; sentenza più iniqua più assurda, più vana di così non poteva essere pronunciata. Come infamia può equivalere alle peggiori del terrore: soltanto la mano ha tremato a quei sicari in maschera di soldati, di giudici. Il silenzio di Labori è stato opportuno: se egli parlava, non poteva che gettare in faccia a quella ciurma di generali da galera tutto il vituperio delle loro scelleratezze: e allora il tribunale, inferocito, avrebbe avuto almeno l'onore della logica negando all'innocente le attenuanti, dalle quali è lecito sperare che fra poco venga alla vittima la facoltà di morire libero, salutato dall'omaggio di tutti i galantuomini. »

Nozze d'oro

Ieri il sig. Pietro Marcotti celebrava le *nozze d'oro* (50 anni di matrimonio) con la sua degna compagna.

Dalla famiglia del sig. Pietro Marcotti esce l'illustre scrittore Giuseppe Marcotti, l'ing. Raimondo, il cap. Giulio, e le gentili signore nob. Romano e ved. nob. Dal Torso.

La famiglia Marcotti festeggiò con giubilo la lieta ricorrenza.

Congratulazioni e sinceri auguri che gli sposi possano celebrare anche le nozze di *diamante*.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio del Comitato udinese, nella seduta di ieri, preso atto di varie comunicazioni, commemorò i soci defunti cav. marchese Fabio Mangilli e Daniele Camavitto, iscrisse fra i soci perpetui i Municipi di Latisana, San Daniele, San Vito al Tagliamento e l'Orfanotrofio Renati di Udine; ammise fra i soci ordinari i Municipi di Nimis, Cassacco, Feletto Umberto, Pavia d'Udine, e i signori cav. Giorgio Gaspari di Latisana e dottor Oscar Luzzatto di Udine.

Deliberò di donare all'Orfanotrofio Renati una cassa di libri inviati dal Municipio di Firenze e prese disposizioni per il Congresso sociale che avrà luogo a Messina dal 23 al 25 ottobre.

Gara ai birilli

Ieri, nel pubblicare l'esito della gara ai birilli, erroneamente inserimmo al n. 4 dei premiati, il nome di Antonio Colavitti, mentre invece il premiato è il sig. Antonio Collovatti.

Consorzio Ledra-Tagliamento

I membri del Consorzio sono invitati all'adunanza generale che si terrà nel giorno di sabato 16 settembre ore 10.30 presso la Sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato permanente ed eventuali deliberazioni;
2. Consuntivo dell'esercizio 1898. Relazione dei revisori;
3. Preventivo 1900;
4. Nomina Revisori pel 1899;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea (Sedegliano).

Riunione delle Casse rurali cattoliche

Domani giovedì, l'Associazione delle Casse Rurali cattoliche dell'Arcidiocesi di Udine, celebrerà in Cassacco la sua festa federale.

La riunione dei convenuti avrà luogo nella Cripta sottostante al Coro nella Chiesa Parrocchiale.

Consorzio Filarmonico Udinese

In seguito all'approvazione del nuovo statuto del consorzio Filarmonico Udinese entrato in vigore il giorno 1° settembre 1899, ieri ebbe luogo la convocazione dell'Assemblela per la nomina delle cariche sociali.

A Presidente venne rieletto il sig. m. Giuseppe Perini; quali consiglieri furono nominati i signori: Pietro Scubli, Carlo Ceconi, Emilio Hicke, Gustavo Percotto, Giuseppe Bontempo, e Feliciano Polese; in qualità di Maestro del Consorzio il sig. M.o Giacomo Verza, ed a Revisori dei conti i signori Giovanni Rag. Gennari, Pietro Croatto e Giuseppe del Torre.

Una conferenza del cav. dott. Marzuttini

Sabato prossimo per iniziativa della associazione medica di Pordenone, l'egregio cav. dott. Marzuttini di Udine, terrà in questo Civico Ospedale, una conferenza contro la tubercolosi. Oltre a tutti i medici del circondario di Pordenone, interverranno pure l'ispettore scolastico ed il direttore delle scuole elementari.

Il debutto di un artista concittadino

Il concittadino sig Antonio Fiappo, — in arte Antonio Carlini — ha debuttato con successo nella *Lucia di Lammemoor* al Teatro Sociale di Sondrio interpretando la parte di *Edgardo* (tenore).

Ecco quanto scrive di lui la « Valtellina »:

« Certo il tenore Carlini non pretende di emulare Nicolini, Naudin, De Sanctis, Tamagno e gli altri privilegiati che fecero dell'*Edgardo* della *Lucia* il loro cavallo di battaglia alla conquista della celebrità. Così come la signora Motta non intende far dimenticare la Patti, la De Montelio, l'Albani, la Donchielli e le altre celebri *étoiles* che colla *Lucia* fecero delirare il pubblico dei primi teatri del mondo.

« Ma il tenore Carlini è tale *Edgardo* che nei tempi che corrono merita plauso cordiale. Ha voce fresca, piena di grazia e simpatica, ha metodo di canto buono e momenti felici specie nel duetto dell'atto primo ed alla gran scena finale. Ier sera ha cantato con accento efficace la maledizione, mentre la prima sera, in quella scena supremamente drammatica, lasciò a desiderare. E' giovane, e fatto sicuro dell'accoglienza del pubblico non mancherà di acquistarsene complete le simpatie perchè sente e fa sentire così che si può far certo affidamento sulla vocazione sua artistica ».

Il signor *Carlini* è fratello della celebre soprano concittadina sig. Emma Fiappo Zilli che ora coglie nuovi allori in America.

Al giovane artista congratulazioni del lieto successo ed auguri di una splendida carriera avvenire.

Competente mancia

A chi ricupererà un cane nero, razza Barbino, tonsurato a Leone, dandone avviso al sig. Giuseppe Comessatti in Fagagna.

Disgrazia mortale di un carabiniere friulano

Il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Paolini di circa 30 anni, da Pavia di Udine, comandante una stazione nella Provincia di Siena, nel sedare una rivolta riportava una ferita d'arma da taglio, in seguito alla quale dovette soccombere.

Scenette in Mercatovecchio

Verso le 16 1/2 di ieri, un ombrellaio, avendo alquanto bevuto, faceva un chiasso indiavolato sulla porta del suo negozio.

Intromessosi un vigile per calmarlo, ne sentì anch'esso delle belle.

Alla fine, il troppo devoto a Bacco, accettò i suggerimenti dei presenti e s'acquietò.

Ferite e contusioni

All'Ospitale vennero ieri medicati:
— Alessandro Tonelli di Luigi di anni 10, da Udine, per ferita lacero-contusa al piede destro.

Causa accidentale. Guarigione, salvo complicazioni, in otto giorni.

— Luigi Mulinari di Giovanni di anni 14, da Udine, per ferita lacero-contusa all'avambraccio destro, guaribile, se non avverranno complicazioni, in giorni cinque.

Contravvenzione

Venne ieri sera dichiarato in contravvenzione certo Alessandro Forti da Udine, perchè in via Bartolini si rifiutò di dare le proprie generalità alle guardie di servizio che gliele richiedevano.

CRONACA GIUDIZIARIA
Processo per calunnia

Lunedì scorso incominciò davanti il Tribunale di Pordenone un importante processo per calunnia e falsa deposizione.

Ecco gli estremi: imputati e carcerati Blarasin Antonio, Battistella Antonio e Mecchia Giuseppe di Valeriano di Spilimbergo; imputati: il primo di calunnia e falsa deposizione, gli altri due di falsa deposizione.

Il Blarasin è difeso dagli avvocati Cavarzerani G. B., Etro Riccardo e Spagnol Luigi; Il Battistella, dall'avvocato Marini Vittorio; il Mecchia, dagli avvocati Luigi Domenico Galeazzi e Franceschinis.

Parte lesa è Ceconi Marco di Spilimbergo, il quale si è costituito parte civile ed è rappresentato dagli avvocati Gustavo nob. Monti e Sarfatti Cesare.

Il Tribunale è costituito così: Presidente cav. Varagnolo; Giudici dott. Barca e dott. Cecchetti; P. M. dottor Spegorin; Cancelliere Salvadori.

Testi d'accusa 18; di difesa 38. Cinque periti di accusa; 3 di difesa.

Processo politico

Il dibattimento contro il sig. Giuseppe Senizza di Trieste, accusato di crimine politico, avrà luogo innanzi alla Assise di Innsbruck venerdì 15 corr.

Tribunale di Venezia
Un caporale manesco retrocesso

Ieri il caporale Giovanni Rossetti, del Reggimento cavalleria *Saluzzo*, venne chiamato a rispondere di aver dato nell'agosto scorso dei pugni sul petto ad un suo inferiore, il soldato Steffano, e ciò senza che nulla affatto potesse giustificare quella sua violenza.

Egli si difese protestando che i due pugni erano soltanto due leggere spinte, ma i testimoni non furono d'accordo con lui e persuasero il Tribunale della intera verità.

Così il caporale manesco venne condannato a quattro mesi di carcere, con la perdita del grado.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Camavitto Daniele: Contarini Giovanni L. 1.

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Daniele Camavitto: G. Nadig lire 1, cav. prof. Massimo Missni lire 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di:

Daniele Camavitto: Vittorio De Monte di Varmo lire 2.

Telegrammi
Foreste incendiate

Marsiglia 12. — Alcuni violenti incendi si sono sviluppati nelle foreste a nord-est della città; 2500 attualmente sono già distrutti; alcuni villaggi e case sono minacciati dal violento vento. Incendi di foreste sono pure segnalati nei dintorni di Tolone.

L'onda d'indignazione in Inghilterra e in America per la condanna di Dreyfus

Londra 12. — La protesta contro la Francia si estende come una striscia di polvere.

In Scozia si fanno pubbliche preghiere per Dreyfus!

Domenica avremo ad Hyde Park un *mass meeting* contro la sentenza di Rennes.

A Londra, Manchester, Glasgow, Liverpool, si organizzano comitati per il boycottaggio dell'Esposizione di Parigi.

I telegrammi degli Stati Uniti segnalano un movimento ancora più energico.

In Australia ed in tutte le colonie inglesi il movimento di protesta si disegna estremamente vivace.

La situazione è così tesa da portare a probabili complicazioni diplomatiche.

La peste bubbonica

Oporto 12. — Ieri si ebbe un caso di peste.

L'intervista fra lo czar e l'imperatore Guglielmo

Berlino, 12. — Lo czar e la czarina dopo una visita alla famiglia della czarina a Darmstadt, partiranno il 22 settembre per Kiel dove avranno un convegno coll'imperatore Guglielmo.

Notizie della « Stella Polare »

Roma 12. Telegrafano alla *Tribuna* da Cristiania: « Le notizie giunte a mezzo delle baleniere danno che la *Stella Polare* del duca degli Abruzzi, giunse al Capo Flora il 21 luglio e che incontrò nebbia per tutto il tempo della traversata dalla partenza dal porto di Arcangelo.

Essa incontrò al 78° di lat-nord degli stati di ghiaccio, ma non fu arrestata un sol giorno. Furono uccise molte foche e pinguini.

Con nuovi strumenti di precisione il Duca avrebbe trovato che il Capo Flora è 10 minuti più ad est di quel che si credeva. Tutti a bordo stanno benissimo sono pieni di fiducia ».

Bollettino di Borsa

Udine, 13 settembre 1899.

	12 sett.	13 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.60	99.50
» fine mese	99.75	99.70
detta 4 1/2 » ex	110.75	110.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	328.—	328.—
» Italiane ex 3 %	309.—	309.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » 4 1/2	515.—	515.—
» Banco Napoli 5 %	450.—	459.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	976.—	977.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	215.—	214.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	728.—	729.—
» » Mediterranee ex	555.—	558.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	107.30	107.27
Germania »	132.45	132.45
Londra	27.12	27.11
Austria-Banconote	2.24.75	2.24.50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.42	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.60	92.75

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 13 settembre **107.29**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti